S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *PASQUA 2025 - numero 181*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

VIDE E CREDETTE

PASQUA 2025

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

ADULTI

Settimanale Mercoledì ore 15.00 - 20.30 (alternando parrocchia e case)

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI
feriali ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO
festivi ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO
feriali mercoledì ore 16.45
festivi ore 17.30 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3464982456
capelletti@hotmail.it

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

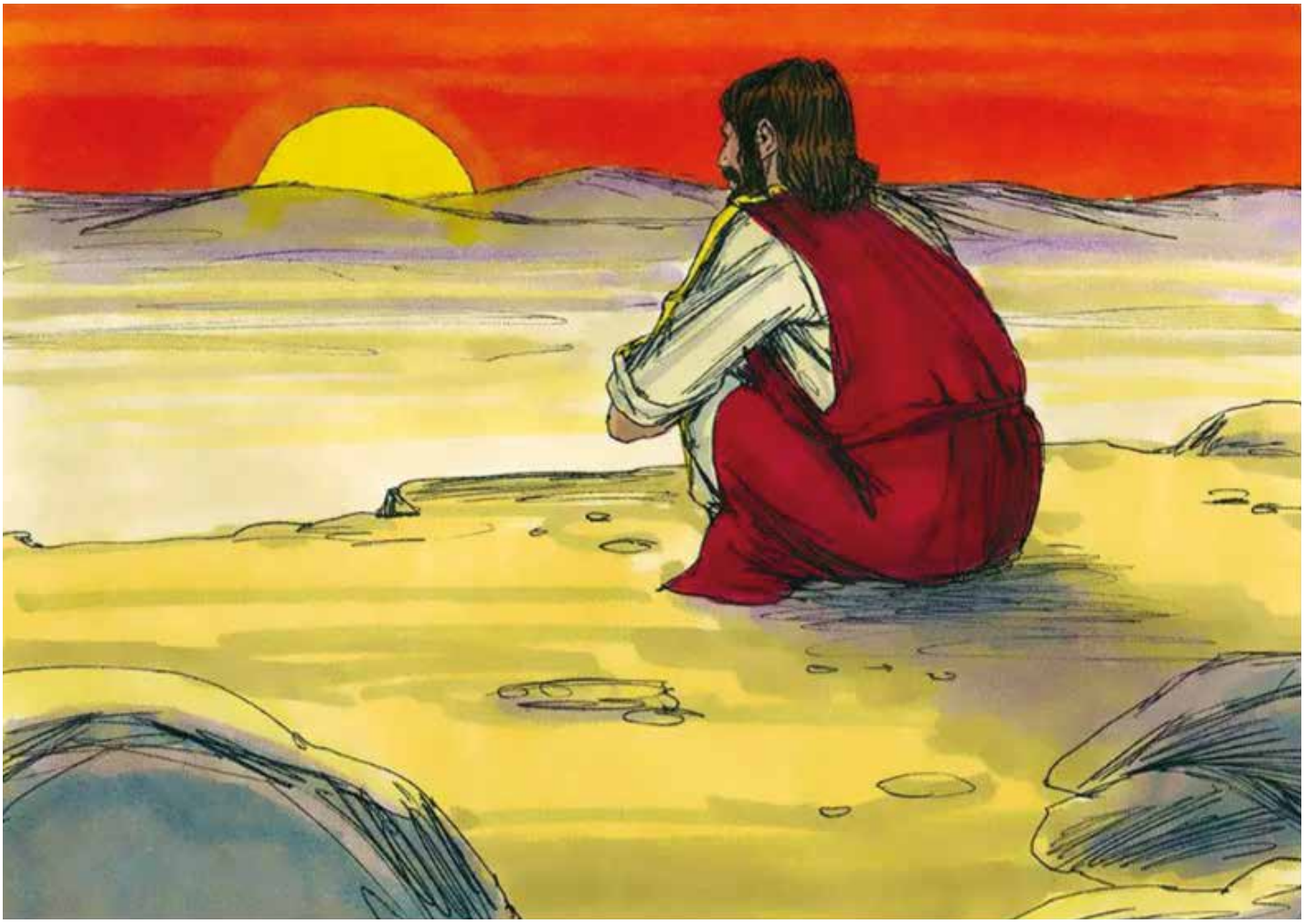
ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Martedì-Venerdì 10.00-12.00
Lunedì 15.30-18.00
Mercoledì 16.00-18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è **IT76U0538711106000042563506**

LA PASQUA DELL'INFINITO RICOMINCIARE



FUORI DAI RIPIEGAMENTI

Dove eravamo rimasti? Al cammino di Quaresima, con il desiderio e l'impegno di assumere un volto e una identità sempre più "pasquali". Come la Quaresima di Gesù è stata "entrare nel deserto del creato" per farlo tornare a essere "giardino della comunione con Dio", così per noi è stato necessario compiere un percorso attraverso i deserti di oggi e lasciarci riconciliare con Dio. Ci ha accompagnato la Parola di Dio, il ritrovarsi a pregare e a meditare sulla Passione di Gesù, i messaggi che ogni giorno sono giunti nelle nostre case, capaci di farci vivere quel movimento di uscita da noi stessi, dalle nostre chiusure, che è richiesto dalla fede e dall'incontro con Gesù morto e risorto. Atteggiamenti inseparabili dall'attenzione verso il povero, dalla pratica dell'accoglienza, dall'uso responsabile dei beni, dalla giustizia sociale.

RIPORTARE IL MARGINE AL CENTRO

Anche se tutto sembra andare avanti come sempre e l'evento centrale della fede cristiana sembra dissolversi nel caos indistinto di una quotidianità che appiattisce ogni cosa, e l'episodio che cambia la storia si distingue a fatica tra le innumerevoli vicende di vissuti, l'intervento di Dio accade. Non sulle facciate gloriose della storia, ma nei buchi, tra una fessura e l'altra delle pietre, nelle nostre crisi, sulla croce di Gesù, proprio là dove la mano di Dio sembrava più assente. Proprio al cuore del male, più che in ogni altro luogo affiora la speranza. Risuonano le parole di Gesù: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto"*. Con queste parole Gesù ci dice di un Dio che non teme di ridursi alle insignificanti dimensioni del chicco di grano e non esita a lasciarsi cadere nella stessa terra dalla quale all'inizio aveva tratto lo stesso uomo. Un Dio che fa suo ciò che è nostro e che non disdegna nulla, ma accetta tutto,

compresi i dolori, le malattie, il peccato, la morte che non gli appartengono. Perché con la Pasqua nulla più rimane estraneo a Dio e la quotidianità, anche quella più banale - per chi sa vedere - diventa il luogo della nostra salvezza.

LA PASQUA DEL RISORTO

Il più grande degli inizi, il primo dei ricominciamenti, quello che garantisce tutti gli altri, si dipana in quell'alba di primavera nel giardino appena fuori Gerusalemme, dove le donne vanno a prendersi cura del corpo di Gesù. Alle prime luci del primo giorno della settimana Maddalena esce di casa e va verso la tomba. In lei e nelle altre donne il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita: l'audacia di un amore che non si arrende alla morte. È l'Amore di quel Dio che rifà nuove tutte le cose, perfino nel pertugio della morte. È il Dio di Gesù Cristo, della vita che non muore, della RISURREZIONE e del VANGELO.

Di storie generative di novità, dove la narrazione è lo strumento pedagogico per eccellenza: non solo svela i misteri riflessi in immagini ed esperienze familiari, ma provoca la libertà degli ascoltatori, chiamati a scoprire il senso della Storia raccontata per aderire ad essa e - se lo vorranno - per diventare protagonisti a loro volta, offrendo una chiave di interpretazione per la storia presente, per gli eventi che si vivono e per le domande che essi suscitano.

RIPARTIRE AL FIANCO DEI DISCEPOLI: MARIA DI NAZARETH

L'avventura di Efeso

Tentiamo una sintesi per la Donna modello di tutte le donne e di ogni cristiano, Mai assente nelle vicende che la trovano protagonista. Dopo lo stupore della rivelazione, sempre presente, cosciente, silente. Dopo il valore dello "stare" per seguire Gesù che sta entrando nel mistero centrale della sua passione: accolto e osannato oggi, vilipeso e rifiutato il giorno dopo. Sul Calvario affidata come madre al discepolo amato che più di altri aveva capito cosa volesse dire seguire Gesù, garante di un futuro. Un futuro non solo per il discepolo amato, ma per tutta la comunità nascente, che sta sgorgando dal costato aperto del Salvatore crocifisso.

Prima di partire per Efeso, Maria sente ancora urgente il dare completamento e sostegno alla fede dei discepoli. Ci voleva un ulteriore bagno di Spirito Santo che Gesù dona: "mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Ed eccola sempre disponibile alla nuova "missione". Uno degli effetti del "bagno di Spirito Santo" è stato, con lo stupore dei presenti, quel ritorno a capirsi tra diversi, per un nuovo modo di stare al mondo, convivendo in pace tra tutti. Quale la funzione di Maria, madre di Gesù, nella prima comunità in missione? Apostola? Presbitera? Diaconessa? No. Ma molto di più. Maria, discreta e silenziosa missionaria, continua anche per noi, per le nostre riflessioni e cambiamenti sinodali a essere il più efficace modello cristiano.

È stata la Madre "figlia del suo Figlio", discepola più che maestra di suo Figlio, che continua così a caratterizzare la vera identità degli autentici discepoli di Gesù, che continua ad esserci e generare i figli di Dio.

Annarosa

"Gioisca la terra inondata da così grande splendore"

Auguri di buona PASQUA dalla tua Comunità

LA NOSTRA SPERANZA
NASCE DA UN AMORE SENZA FINE

LA STORIA DELLA SALVEZZA NON SI INTERROMPE CON LA MORTE

Penso spesso alla morte, alla mia morte. Da qualche tempo mi è diventata familiare; da quando ho visto morire i miei carissimi e vado a far visita ai miei amici e fratelli. La morte è una realtà terrificante: l'immobilità rigida di un corpo che ha perduto la sua umanità. E il soffio vitale non c'è più, ed è tutto freddo nel gelo assoluto; gli occhi chiusi e le dita rattrappite intorno a un rosario.
Eppure io ho amato quel corpo, ho sentito vicino il suo respiro, il calore del suo abbraccio, ho gustato il suo sorriso e le sue parole, ho desiderato il suo sguardo, la sua telefonata alla sera, il bacio della buonanotte. Più niente? Tutto perduto? Il nulla?
Mi ha sempre impressionato la tavola dipinta da Holbein il Giovane: *Cadavere di Cristo nella tomba*, forse un paliotto di rivestimento di certi loculi contenenti la statua del Cristo morto.
Una sconcertante documentazione della morte colta in ogni particolare, senza concedere niente ad un coinvolgimento emotivo: inguardabile. Non c'è nemmeno la traccia consolante di una sepoltura pietosa. E' un cadavere: maschera terrificante della consunzione. Muscoli tirati dagli spasmi dell'agonia, capelli scomposti, labbra schiuse nella rigida paralisi della morte, occhi impietriti sul ghigno del nulla. Pare rivelata la stessa precarietà della morte, la sua sfacciata viltà, l'impossibile ricerca di un eroismo che la consoli. C'è la memoria alienante delle morti inutili e atroci nel quadro. Questo Cristo è il ritratto di ogni uomo morto senza ragione, triturato senza colpa da conflitti feroci o sfinito da un'arida miseria quotidiana. Quel morire infame e senza gloria dei nostri giorni e di tutti i tempi bui della storia.
La dissacrante oggettività di Holbein è forse la sua maniera di sentire compassione?
Come in un testamento sento di dire che ho vissuto la mia vita intensamente, con entusiasmo, con impegno e professionalità, con la consapevolezza di essere amata da sempre e dunque con la gioia e la responsabilità di donare amore a piene mani. Posso affermare che la mia vita è stata bella, positiva, realizzata, giocata al meglio delle mie forze e possibilità. Ma mi è stata regalata e costantemente accompagnata da un Amore che l'ha resa tutta un dono, di cui rendere grazie senza fine. Ho vissuto con i piedi ben piantati per terra e ho sofferto tanto, più con il cuore che con la testa; ho guardato spesso al cielo e ho sognato, sperato di arrivarci non so come e quando.
Anche adesso continuo ad amare, a sognare, a far progetti, a pensare al bene comune, a vivere con gusto, ma morirò certamente, e la mia non sarà una morte con un senso o per uno scopo, ma un morire che procurerà soltanto altro dolore e fastidi a chi rimane.
Questa è stata ed è la mia vita? Così finirà la mia storia d'amore ricevuto e donato, di bellezza, di pianto, di relazioni di amicizia, di incontri, di trame intessute con fili colorati, di preghiere, di speranze? No.
Io CREDO nel DIO di GESU' CRISTO, sono BATTEZZATA, sono AMATA da sempre, mi ostino ad essere umile DISCEPOLA del VANGELO. Sono persuasa, nonostante gli innumerevoli riscontri

contrari, che la mia storia non è una sorta di teatro dell'assurdo che ha per regista una fatalità, cieca e sorda al mio lamento, alla mia ansia di vita e di libertà, o una scatenata casualità che sottomette tutto all'imprevedibile dittatura dell'insignificanza e della morte. Fosse così, non so se avrei mai potuto e potrei abbandonarmi a una disillusa rassegnazione, magari con una nevrotica e angosciosa paura del presente e del domani. Forse siamo intrappolati in un pensiero pragmatico che ci fa vivere il presente senza memoria del passato e senza lasciarci intravvedere una luce di futuro possibile. Un cuore sgretolato dalle tecnologie più veloci e impazzite, che impediscono il tempo di pensare la propria vita e di creare relazioni umanizzanti e benefiche per una fruttuosa fatica della memoria e della speranza. L'unico vaccino che trovo per questa epidemia che serpeggia è la Parola del Signore, il Dio di Gesù Cristo, nelle cui promesse io credo con tutta me stessa e so che si compiranno. Leggo nel Libro dei Proverbi 29, 25: *"La paura degli uomini è una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro"*. Credo che in Cristo Risorto la morte è stata vinta e la vita eterna attende tutti; la storia della salvezza, testimoniata dalla Scrittura, non è interrotta con la morte, non è terminata, non archiviata. Sulla Parola di Dio aspetto nella mia morte un traguardo bello; attendo con infinita trepidazione, ma anche con desiderio un giudizio giusto e veritiero sulla mia vita quaggiù, la vita che lo Spirito Santo mi ha regalato, mi ha consegnato nella bellezza, nella verità, nella giustizia, nella bontà, negli incontri preziosi con tantissimi fratelli, nelle opportunità ricevute, che non mi hanno mai saziato completamente e mi hanno sempre condotto ad un oltre. Attendo il compimento promesso, che sazi la fame di eternità e di comunione con la Trinità e con tutta l'umanità, che mi faccia contemplare il Volto di Dio non più come in uno specchio. *"Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto" (1Cor. 13,12).*

Soltanto sogni e illusioni?

Questa è la mia SPERANZA: credere già ora e prima ancora di avere visto, aperta alla novità di cieli e terra nuova, che vivrò una vita risorta nella pienezza dell'eternità. Sono destinate a noi le splendide parole di Isaia 43: *"Ora così dice il Signore che ti ha plasmato: Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, poiché io sono il Signore tuo Dio, il tuo salvatore. Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo"*. E ancora nel terzo Libro delle Lamentazioni: *"Voglio riprendere speranza. Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; esse sono rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà"*.

Nella società della paura e della diffidenza non è sempre facile abbandonarsi alla rassicurante fiducia nel Dio che *"ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"* (Gv 3) per una trasfusione di amore che fa dire a san Paolo (Romani 5): *"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato"*. La mia speranza scaturisce da una fede che, dentro la mia fragilissima esistenza, mi fa riconoscere l'infinito desiderio del Dio-Amore e la sua incontenibile forza di risurrezione, che mi impedisce di rassegnarmi al male, al peggio, al peccato ripetitivo, alla morte, all'oblio.

Ancora mi dà speranza e grande conforto la meta descritta da s. Paolo (Romani 8) con immagini suggestive: *"Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino a oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati"*. Una sorta di gestazione cosmica che

probabilmente ha ispirato le mani di artisti bizantini, che con audacia antropologica hanno osato raffigurare molti secoli fa il Cristo nell'abside della basilica di San Miniato al Monte, misteriosamente gravido, intuendo che la sofferenza del nostro Salvatore adesso non è più la croce, ma l'attesa, il desiderio, proprio il travaglio, che annuncia l'imminente nascita di una novità pasquale, che sempre possiamo e dobbiamo sperare e intanto rendere presente, immersi in una vita di carità.
"Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri… Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E rendete grazie" (Col 3,12) *"Venite, benedetti del Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi…"* (Mt 25,34)
Queste parole mi fanno tremare e confidare soltanto nella misericordia del Padre; mi viene ogni giorno, e mi verrà chiesto conto del bene fatto e delle tante omissioni/peccati.
Per mantenere e aumentare la fiducia e la speranza mi serve un frequente esame serio della mia vita passata, presente e prossima. Proprio a questo sarà dedicato il mio Giubileo 2025.

Maria Grazia

SETTIMANA SANTA 2025

13 aprile - Domenica delle Palme

A ogni messa: benedizione degli Ulivi
ore 11.15 benedizione ulivi nel cortile dell'oratorio, processione e s. messa
ore 20.00 Cena e catechesi Giovani

14 aprile - Lunedì Santo

ore 20.30 Confessioni ado, giovani e adulti

17 aprile - GIOVEDÌ SANTO

ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie
ore 17.00 S. Messa nella cena del Signore per famiglie bambini elementari

ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore

18 aprile - VENERDÌ SANTO

ore 9.00 - 11.00 Confessioni
ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie
ore 11.00 Preghiera elementari e medie

ore 15.00 Liturgia nella morte del Signore
ore 20.30 Preghiera itinerante per il Borgo

19 aprile - SABATO SANTO

ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie
ore 9.00 - 11.00 / 15.00 - 19.00 Confessioni
ore 11.00 Benedizione delle uova pasquali

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

20 APRILE
PASQUA DI RESURREZIONE

Sante Messe ad orario festivo

21 APRILE - LUNEDI' DELL'ANGELO

S. Messe ore 8.30 - 10.00 - 17.30

A TUTTO CAMPO

Continua il nostro cammino di conoscenza e di sensibilizzazione dei progetti a sostegno della fragilità, al servizio della legalità.

DALLA CERTEZZA DELLA PENA ALLA CERTEZZA DEL RECUPERO

Con il progetto "poveri ma cittadini" la Caritas Diocesana fornisce un sostegno qualificato e organizzato a tutela giuridica e di alcuni diritti fondamentali di persone in svantaggio sociale. A seguito della convenzione con l'Ordine degli Avvocati è stato aperto uno sportello informativo e di orientamento al cittadino, dove non verranno fatte consulenze ma solo orientamenti ed informazione con l'impegno di:

- dare indicazioni sui costi, tempi e modalità di accesso al sistema giustizia; colloqui di orientamenti legali per tutte le materie
- esame preliminare del caso e orientamento sul percorso legale da intraprendere, indicazioni sugli adempimenti necessari per avviare una causa, informazione sugli strumenti alternativi alla giustizia ordinaria per la soluzione delle controversie, indicazioni sulla difesa d'ufficio, informazioni sul Patrocinio a spese dello Stato, informazioni sull'accesso ai servizi del Giudice di Pace

Le fasce di interesse sono: Diritti dei senza dimora; D.A.SPO (divieto di accedere a manifestazioni sportive); Gioco d'azzardo/sovraindebitameto finanziario: Prestanome apertura conti correnti/partite IVA/ azienda ecc.; Locazioni e diritto immobiliare; Violenza di genere; Diritto di famiglia; Diritti LGBTQI+: Diritti migranti.

***

LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ MESSA ALLA PROVA ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILE

Un paradosso di questo tempo è la consapevolezza, ormai diffusa, dell'inefficacia del carcere in rapporto alle

previsioni della nostra Costituzione e della contestuale incapacità di affrontare il tema in modo strutturale da parte delle Istituzioni competenti. L'utilizzo strumentale della cosiddetta "questione sicurezza", ha prodotto un effetto di impraticabilità sociale e politica ed estrema difficoltà ad affrontarla con lungimiranza e misura. Tutto ciò, mentre realtà sociali ed ecclesiali sperimentano giorno per giorno percorsi di recupero, offrono alternative al carcere, tracciano vie di uscita, di ripartenza e di riconciliazione, perché gli autori di reati prendano coscienza delle proprie responsabilità. Anche lo stesso mondo carcerario propone alcune sperimentazioni efficaci.

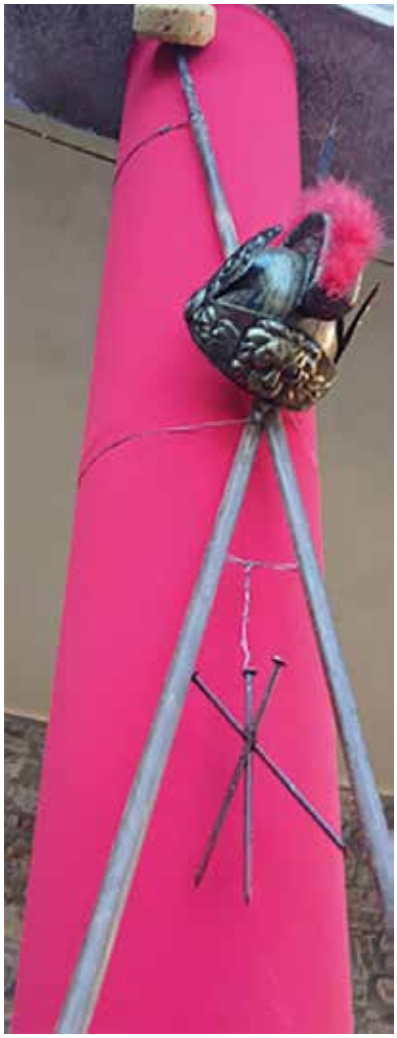
Caritas Italiana ha negli ultimi anni attivato, in collaborazione con l'Ispettorato generale dei cappellani, il progetto "Liberare la pena" finanziato dalla CEI. Il progetto mira a costruire una rete di integrazione all'esterno del carcere per tutte le persone che possono usufruire delle misure alternative. Anche il nuovo ordinamento penitenziario dà più spazio alle misure alternative nella prospettiva di una giustizia capace di rieducare, una delle principali funzioni della pena, secondo la nostra Costituzione (art. 27).

L'impegno della Caritas Bergamasca con il progetto "Lavori di pubblica utilità" avendo la convenzione con il Tribunale si occupa di:

- conoscere i lavoratori e le lavoratrici e individuare per loro un servizio adatto in cui svolgere i lavori di pubblica utilità.
- produrre i documenti necessari per l'attivazione, lo svolgimento e la conclusione dei percorsi.
- mantenere i rapporti con lavoratori/lavoratrici, avvocati, Uepe, Tribunale e forze dell'ordine.
- attivare la copertura assicurativa (per LPU e MAP)
- filtro per gli inserimenti, accompagnamento e tutela delle parrocchie
- valutare e monitorare costantemente il percorso anche tramite i colleghi delle CET (Comunità Ecclesiali Territoriali).

Molti passi da allora sono stati fatti. È però fondamentale la consapevolezza che fatte le norme, cresca un tessuto sociale accogliente e preparato, e che ci sia una rete capace di integrare, di condividere una prospettiva nuova, per una giustizia di speranza, di porte aperte, di orizzonti nuovi. Che affermi che è possibile un cammino condiviso, che metta insieme il silenzio doveroso verso il dramma, il danno e il dolore provocati da un reato, con parole di speranza, altrettanto doverose e ragionevoli. Per questo, meditando su tutte le ferite che l'uomo e la donna d'oggi subiscono, ricordiamoci che ognuno può essere allo stesso tempo vittima e carnefice. Il beato don Luigi Palazzolo chiamava il popolo del carcere i "non raggiunti" e voleva che venissero accolti. Oggi il suo sogno sta guidando diverse esperienze. Anche nella nostra Parrocchia, in questi ultimi anni post Covid, abbiamo accolto e stiamo accogliendo persone che, per una pena da scontare, svolgono ore di lavoro presso di noi. Passata la Pasqua, non abbassiamo gli occhi dalla croce, dove si incontrano lo scandalo e la tenerezza, la sapienza e la morte, l'infedeltà e la Risurrezione, la cattiveria e l'amore. Su quel legno il dolore diventa amore che vince la morte. E ci accorgiamo che la vita di ogni uomo e di ogni donna è preziosa.

Annarosa



Alcuni "segni" della Passione. Allestimento del "Carpe diem" all'ingresso della chiesa dell'Oratorio

NON FERMIAMOCI ALL'INDIGNAZIONE
LA VOCE DI FRANCESCO, I NOSTRI PASSI

Mi è capitato di leggere, domenica 9 marzo, l'editoriale di Avvenire di Lucia Capuzzi, giornalista spesso in frontiera, che io stimo molto. Condivido volentieri alcuni spunti.

La voce arriva flebile, alcune parole sono spezzate. Il tono però è inconfondibile. Pur sussurrato - oltretutto in uno spagnolo dal marcato accento argentino – il messaggio di papa Francesco colpisce gli ascoltatori con una potenza dirompente. Inonda piazza San Pietro dove, come ogni sera ormai, donne e uomini si sono radunati a pregare insieme per lui. Da lì rimbalza nel mondo intero. Non grazie ai media che lo rilanciano, né ai giochi di speculazioni che l'accompagnano. Quella voce esile ha un'energia intrinseca che eccede e sfugge alle maglie della Rete.

In essa si sente il dolore, non esibito e non celato, bensì accolto e sperimentato nella sua pienezza. Ma soprattutto si avverte la forza vitale di chi il limite lo abita e, al contempo, lo attraversa.

Niente a che vedere con la veemenza invasiva degli acuti – reali e virtuali – con i quali in questo tempo gareggiano i leader politici per accaparrarsi la ribalta

nazionale e internazionale.
Fuochi fatui capaci, tragicamente, di accendere incendi nei frantumi di un mondo globalizzato e rotto. Francesco si conferma l'anti-strongman, come lo ha definito lo scrittore statunitense Paul Elie; in un'era di capi muscolari e prevaricatori, il Pontefice ci ricorda che esiste un altro modo di intendere ed esercitare il potere. Il potere come servizio a tutti, a partire dai più fragili, compiuto da esseri umani fragili anch'essi. In quest'ottica, la vulnerabilità non è più pecca da nascondere per paura di essere colpiti da nemici veri o presunti. Essa diviene terreno comune in cui incontrarsi.

Altro "segno" della Passione, all'ingresso della chiesa dell'Oratorio

L'audio alla piazza colma di fedeli è il corrispettivo sonoro dell'immagine-icona della preghiera del pastore solo nella piazza svuotata dal Covid. Tutti peccatori perdonati che, nel riconoscersi tali, sono capaci di perdonarsi e sostenersi poiché "nessuno si salva da solo". "Ringrazio di cuore per le vostre preghiere per la mia salute dalla piazza, vi accompagno da qui".
In pochi secondi la sintesi e il distillato di dodici anni di Pontificato e di 88 anni di cammino esistenziale di uomo e di cristiano. In ognuna di quelle parole semplici, sommesse, chi ascolta sente l'eco della Parola, il "sussurro di brezza leggera" sul monte Oreb, 300 chilometri a sud dell'attuale Gaza. Nella voce indebolita dalla malattia di Francesco risuona forte la Voce ad aprire una fessura nel buio del presente per farvi irrompere un raggio di futuro.
Un barlume quanto mai indispensabile nell'era dell'ira. E' quest'ultima la cifra della scena pubblica quanto dell'ambito privato. Ira per la promessa tradita di una crescita illimitata del benessere individuale e collettivo. Ira perché le istituzioni e le regole create per ridurre la violenza nei conflitti sono risultati impotenti di fronte alla Terza guerra mondiale a pezzi. Ira perché, nel mondo rimpicciolito, la vicinanza non si traduce in prossimità bensì in nuove solitudini.

La parola ira (con la radice indoeuropea *eis*) indica il muoversi in modo scomposto, senza coordinazione, sull'impeto dell'emozione. Nel suo vorticare frenetico, chi ne è preda distrugge tutto ciò che sta intorno.
Diversa è l'indignazione. Nel suo significato etimologico dal latino, *è moto a difesa della dignità propria e altrui*. Il sentimento proprio del buon cittadino della *res publica*. Offre un percorso ai sussulti dell'ira e li indirizza verso una meta: la tutela di ciò che sta davvero a cuore.
Mai come ora urge aprire cammini attraverso i quali l'ira diventi indignazione. La rabbia si trasformi in passione. Il delirio in sogno. Si potrebbe proporre un primo passo, immediato e concreto: compiere ciascuno – oggi, domani, subito – un atto di fraternità qualunque.
Non importa quanto piccolo, invisibile, nascosto. Anche solo per una manciata di secondi sovvertirà un ordine imperante basato sull'elogio della forza bruta. Un gesto laico a portata di tutti. Un intento di rispondere a quella voce fragilissima in cui risuona la forza – di tutt'altro segno – della Voce.

Maria Grazia

LA PROTESTA DEL BENE

In questo tempo, in cui la protesta giovanile imperversa, in cui vediamo ripetersi nelle diverse città cortei, che, con metodi più o meno ortodossi, chiedono alle istituzioni, in sostanza agli altri, di guarire le ingiustizie sociali, certamente presenti nel nostro vivere, la Chiesa ci presenta, con la loro canonizzazione, la proposta silenziosa, impegnata, coraggiosa di due giovani: Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis.

Piergiorgio (24 anni) e Carlo (16 anni) hanno agito in prima persona nel tentativo di porre rimedio ad alcuni problemi dell'oggi, quali la povertà, sia economica che morale, la discriminazione, la solitudine, il bullismo, la violenza.

Piergiorgio Frassati, appartiene per nascita alla Torino bene; fu figlio del fondatore del quotidiano La Stampa, studente universitario, appassionato di sport, della montagna, ma anche e soprattutto, testimone di carità verso gli ultimi. Sceglie di essere "il facchino dei poveri" e trascina, nelle prime ore del mattino, prima dell'inizio delle lezioni in università, nelle vie della sua città, carretti carichi di masserizie degli sfrattati e va, quasi di casa in casa, a portare conforto e aiuto materiale alle famiglie più bisognose. La sua è una santità affascinante, fatta di camminate in montagna, di scherzi risate tra amici, aperta ai valori dello sport, ma che "spinge verso l'alto", ad una lotta costante per il bene comune. La sua è una fede pura: accompagna con il rosario, condiviso con gli amici, le sue scalate, si fa terziario francescano. Il suo motto è: "senza fede non è vivere, è vivacchiare". Muore a 24 anni stroncato in quattro giorni da una poliomielite. Viene beatificato da san Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

Carlo Acutis nasce a Londra nel 1991, ma dopo solo tre mesi i genitori rientrano in Italia, a Milano, dove Carlo cresce. è un ragazzo dalla "sorridente normalità": va a scuola, suona il sassofono, gioca a pallone con gli amici, ma trova tempo per fare catechismo ai più piccoli, per fare volontariato alla mensa dei frati Cappuccini e delle suore di madre Teresa. Si diverte con i videogiochi, usa Internet anche per fare opere di apostolato, progetta programmi al computer ed aiuta i bambini in difficoltà con i compiti. Il centro della sua spiritualità è l'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucarestia che definisce "autostrada per il cielo". Carlo muore a soli 16 anni per una leucemia fulminante e nei quattro giorni di ricovero, offre le sue sofferenze per il Papa e per la chiesa. Viene beatificato da Papa Francesco nel 2020. Nella diocesi di Milano da ottobre 2024 è partita una "staffetta" degli oratori, in preghiera attorno alla figura di Carlo, prolungata fino all'estate visto la grande adesione. Le comunità costruiscono un programma con momenti vivaci di animazione per ragazzi delle diverse fasce d'età e naturalmente occasioni di preghiere e celebrazioni Il 27 aprile prossimo, in occasione del Giubileo degli adolescenti, Piergiorgio e Carlo saranno santificati: vogliamo vivere questo momento di speranza per i giovani accompagnandoli con la nostra preghiera perché la "protesta" del bene vinca sempre.

Maria Teresa

Piergiorgio Frassati (1901-1925)

Carlo Acutis (1991-2006)

COME TI VIVO LA PASQUA...

Marzo con il suo arrivo allontana a poco a poco il freddo dell'inverno e la primavera ci avvolge con il suo profumo, il suo colore, la sua bellezza.
Nella scuola d'infanzia S. Anna prosegue il Progetto didattico: "Semi di felicità", con il tema: "l'Alveare", dove i bambini hanno scoperto, non solo gli amici e le persone che frequentano la scuola: le maestre, don Angelo, le inservienti, la cuoca, la segretaria ma anche i compiti che essi svolgono, trovando una similitudine con il mondo delle api e i loro ruolo e quello dei bambini nella scuola. La comunità scolastica e il mondo delle api, ognuno con ruoli importanti ed essenziali. I bambini scoprono il territorio: la piazza, la Chiesa, i negozi, il parco a cui appartengono e i suoi abitanti, il primo passo per imparare a prendersi cura con responsabilità e senso civico di chi e di ciò che sperimentiamo, incontriamo, viviamo al di fuori della famiglia e scoprire l'identità sociale nel rispetto reciproco e attraverso regole condivise.
Con il Progetto IRC (ed. Religiosa) ci siamo soffermati nel periodo dell'infanzia di Gesù trovando somiglianze tra la vita di Gesù e la vita dei bambini, Gesù un bambino come noi.
Un accenno al Giubileo, tempo forte per tutti i cristiani, chiamati ad avvicinarsi a Gesù per essere sempre di più i suoi amici. Abbiamo intrapreso il cammino della Passione di Cristo: l'entrata in Gerusalemme, l'ultima cena, la lavanda dei piedi, il momento delicato della crocifissione e l'intensità della Resurrezione. Nel periodo della Quaresima i bambini sono stati coinvolti a vivere l'impegno dell'azione e del cuore.
In questo periodo i bambini porteranno a scuola giocattoli o vestiti che, in collaborazione con il "Centro in ascolto", aiuteranno i bambini più bisognosi. Saranno anche coinvolti alla visita del Centro e a conoscere le persone che con impegno, cura e amore operano per gli altri.
Continua l'attività psicomotoria con l'esperta esterna per tutti i bambini, il corso di nuoto per i bambini rossi (5 anni) iscritti e i laboratori del pomeriggio per i bambini (4/5 anni) blu e rossi: laboratori linguistico-storie in sequenza, la lettura di storie e filastrocche e individuare i protagonisti e l'ambiente, ed. civica- storie dal mondo, partendo da una storia di uno scrittore italiano come Gianni Rodari, laboratorio logico-matematico- prescrittura- la scoperta dei numeri, le forme geometriche, i concetti topologici, esercizi di prescrittura, laboratorio espressivo/arte- dalla scoperta del colore, i colori caldi, i colori freddi, il colore e le forme come Mondrian e l'uso di tecniche diverse, laboratorio danza- emozioni e le emozioni nelle storie, laboratorio yoga, laboratorio ambientale- avvicinarsi alla natura attraverso l'esplorazione, alla scoperta con il coinvolgimento di tutti i sensi.

Da marzo è ripartita la collaborazione con le esperte l'"Albero delle parole" (logopedista e psicologa) con un progetto per sostenere e supportare il lavoro delle insegnanti e uno sportello per un confronto con i genitori (gratis).

- Mercoledì 19 marzo tutti i papà sono stati invitati a scuola per una colazione con il proprio bambino.
- Martedì 1 aprile incontro Spazio di Quartiere per i bambini blu (4 anni).
- Martedì 15 aprile appuntamento nella Chiesa di S. Anna per una riflessione e un augurio di una S. Pasqua con don Angelo.
- Martedì 15 aprile ore 20.30 riunione di sezione
- Martedì 29 aprile ore 20.30 Intersezione (da remoto)

Si ricorda che le insegnanti sono a disposizione tutti i mesi per i colloqui individuali.

Katia con tutto il personale augura

Buona Santa Pasqua!

IL CARNEVALE IN ORATORIO

Tra frittelle, the e vin brulè...
... giochi e musica...
anche quest'anno abbiamo festeggiato il CARNEVALE

lunedì con alcuni adolescenti siamo andati a Milano...

LA PREGHIERA DEL VENERDÌ SERA
GUIDATA DAGLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti lungo la Quaresima con diverse forme espressive hanno riletto l'itinerario di avvicinamento alla Pasqua ponendo attenzione su tematiche che li toccano in prima persona.
Di seguito uno dei testi presentati venerdì 11 dai ragazzi durante il momento di preghiera serale in preparazione alla Pasqua.

"Sta scritto"

Questo brano di Vangelo non ha avvicinato tutti noi alla figura di Cristo, poiché c'è chi crede di non essere capace di resistere alle tentazioni. Quante volte ci capita di dirci che abbiamo già fatto abbastanza o addirittura fin troppo?
Avremmo detto di sì a quel pane? Forse sì!
Perché la tentazione è qualcosa che abita dentro di noi, qualcosa che, anche se sbagliato, si manifesta attraverso una vocina che ci dice "Fallo" e insiste, insiste e non sappiamo dire di no.
Tuttavia Gesù risponde in maniera che a noi sembra impossibile.
Gesù infatti rispetta ciò che "STA SCRITTO" perché sa già quale sarà il suo posto nel mondo.
La tua forza Gesù ci ha molto toccato, Tu sai cose che ci sembrano irraggiungibili, ma noi non siamo Te, quanto vorremmo avere un briciolo della tua forza, della tua determinazione e della tua fede in Dio Padre.
Tutte le volte che ci troviamo davanti ad una tentazione vorremmo sviluppare la capacità di dare un peso alle nostre decisioni, perché come ci dimostra il racconto del vangelo, il diavolo non colpisce le persone più deboli, ma quelle che vivono momenti di debolezza.
Non è un caso che Gesù stesso, dopo numerosi giorni di digiuno, venga tentato e sia posto davanti ad una scelta.
Come per lui, sta a noi non cedere alle provocazioni e continuare sulla retta via.
Gesù tu hai saputo trovare in te la forza per resistere, grazie alla profonda fede verso Dio.
Quel "Sta scritto" significa "Dio l'ha detto" per questo nessuno resterà deluso!

In questo vorremmo imitarti.

Preghiera

Spesso non sappiamo dire di no
alle tentazioni, scegliamo sempre
la via più facile e non ci mettiamo in gioco
per comodità, pigrizia e false sicurezze.
Ti chiediamo Signore di darci la forza
per ritrovarti nella vita, per riuscire
a seguire i tuoi insegnamenti e dire
"NO" al male.
Ti preghiamo di starci vicino e sostenerci,
siamo sicuri che riusciremo a sentirci
più forti.
Illumina le nostre menti.
Fortifica le nostre mani,
Trasforma i nostri desideri in gesti buoni,
perché tutte queste cose STANNO
SCRITTE nella tua Parola
che è Parola di vita.

ASSISI CON I CRESIMANDI

Quando il viaggio diventa un'esperienza di vita spirituale

Il viaggio ad Assisi, nei luoghi in cui San Francesco ha vissuto richiama alla mente di tutti una preghiera: Laudato sei, mi' Signore, cum tucte le Tue creature. Il percorso ha inizio dalle verdi colline umbre e ci invita alla pienezza di senso, dice a tutti noi come essere veri cristiani in questi tempi incerti, essere pellegrini accresce la nostra fede e "mette a fuoco" una delle frasi/guida di francesco: raccogliersi sotto il tetto altrui, sentir sete della patria, transitare in pace, Con la prima tappa ad Assisi si visita la semplice tomba in cui San Francesco è stato sepolto dopo la morte avvenuta il 3 ottobre del 1226, nella Basilica Papale e Sacro Convento in stile gotico e ricca di affreschi medioevali, per cominciare a comprendere chi è stato il Santo poverello, capace di cambiare la storia del cristianesimo con la sua testimonianza di fede vissuta soprattutto al servizio dei più poveri e degli indifesi. L'incontro con i luoghi in cui è vissuto non è banale perché è come se fosse presente ancora oggi per l'attualità del suo messaggio, che nasce dai Vangeli e si diffonde nel mondo anche attraverso i bellissimi affreschi che abbelliscono le pareti della Basilica e da secoli affascinano i tantissimi pellegrini che vi si recano per pregare sulla tomba del Santo. La seconda tappa ci porta nella campagna di Assisi a visitare la chiesetta di San Damiano dove il giovane Francesco pregava davanti a un vecchio crocifisso a cui chiedeva di avere la forza di seguire il Signore Gesù e dove senti la sua voce che lo invitava a riparare la sua casa, perché a quel tempo quella piccola chiesa era semiabbandonata. Forse il suo messaggio si riferiva anche a quella universale che aveva sede a Roma attraversata da una profonda crisi spirituale, divisa in fazioni e guidata da uomini interessati più al potere e al denaro che al messaggio contenuto nei Vangeli e nelle sacre scritture. In quella stessa chiesa Santa Chiara, amica carissima di Francesco, nel 1211 fondò l'ordine delle suore claustrali su sua indicazione profetica e in quel luogo, carico di spiritualità e immerso nella natura, visse fino al 1260; visitare San Damiano ci avvicina ancora di più al Santo di Assisi perché è lì che la sua vocazione ha trovato forza e ha trasformato la sua vita. La terza tappa prevede la visita della basilica di Santa Maria degli Angeli, costruita alla metà del 1500, quindi molti anni dopo la morte di San Francesco ma al suo interno è custodita la ***"Porziuncola"***, la piccola cappella dove si raccoglieva per lunghe ore in preghiera per sentire la presenza del Signore, chi ci va con la giusta preparazione può fare a sua vola questa esperienza spirituale. Ultima tappa ma non meno importante delle altre, ci porterà in un altro luogo sacro per San Francesco non più in Umbria ma in Toscana, incastonato nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste del Casentino. È qui che San Francesco ricevette le stimmate, segno della sua assoluta dedizione a Gesù Cristo. Il Santuario della Verna è circondato da montagne, ricoperte da boschi secolari e con un ambiente capace di far sentire chi vi trova in intima connessione con la natura circostante, lo stesso sentimento che il Santo cercava quando vi si recava per pregare. In questo luogo puoi

capire il senso della poesia-preghiera ***"Laudato si…"*** perché la via di San Francesco che questo viaggio ci farà percorrere, è un percorso nello spazio e nel tempo, un non luogo senza limiti se non quelli dell'esperienza del divino che un uomo come noi, attraverso la preghiera e il desiderio di sentirsi vicino con Gesù mentre era tra noi, ha fatto forse proprio perché ha visto posti come Assisi, San Damiano, La Verna che gli hanno aperto il cuore. Per affrontare questo breve e intenso viaggio non basterà preparare il giusto bagaglio da portare con sé ma anche la propria anima per predisporla ad ascoltare il messaggio del Vangelo che, partito da Gesù, ha attraversato mari e monti, ha convertito milioni di donne e uomini e ogni volta che ha trovato testimoni grandi nella fede come San Francesco, è risuonato forte trovando nuovo vigore arrivando puro e cristallino come i rintocchi delle campane della Basilica di Santa Maria di Assisi a toccare i cuori di coloro che si mettono in ascolto.

Lorella De Francesco

IN ATTESA DEL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

Quest'anno ricorre il Giubileo Ordinario, dopo 25 anni dall'ultimo il papa ha indetto questo evento col quale si ritrovano persone da tutto il mondo per partecipare ai momenti di preghiera collettiva e personale. Al cuore sta il perdono dei peccati e la speranza in un nuovo inizio.

Il gruppo parrocchiale degli adolescenti parteciperà con 12 ragazzi a questo evento nei giorni a loro dedicati in modo particolare. Nel ponte del 25 aprile partiremo insieme a 1900 adolescenti della nostra diocesi dal seminario dopo una celebrazione assieme al Vescovo.

Lungo questi giorni a Roma ci saranno molti momenti di preghiera e condivisione con persone da tutto il mondo, il tutto culminerà con il passaggio sotto la Porta Santa e la Messa con il Papa in piazza San Pietro. Tutti i partecipanti dormiranno in luoghi comuni e sarà sicuramente opportunità di riflessione e conoscenza di persone da ogni parte del mondo.

PROGETTI DELLA
RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI

La raccolta fondi continua...

grazie a tutti coloro che hanno già contribuito!!!

UN ANNO IN BRANCO /2

"Mowgli crebbe fra i lupacchiotti, imparando il significato di tutte le cose della Giungla"

Mowgli nella giungla è cresciuto: ha imparato la Legge, ha cacciato con il Branco che l'ha accolto, ha scoperto anche i pericoli della Giungla.

Anche noi in branco, sempre sulle tracce di Mowgli, abbiamo continuato le cacce: cerchiamo, nelle nostre uscite domenicali, di utilizzare i mezzi pubblici, che da Borgo Palazzo sono raggiungibili molto facilmente. Prendere il tram, il pullman o il treno con 25 bambini e bambine è importante per conoscere il territorio e come educazione all'autonomia. Se possibile, sono i lupi stessi (sempre accompagnati da noi capi) a guidare il resto del branco verso la fermata giusta o verso la stazione, ad acquistare e obliterare i biglietti, a controllare gli orari. Due anni fa, inoltre, prendere i mezzi pubblici con un lupetto temporaneamente in carrozzina è stata un'occasione per riflettere insieme sulla scarsa accessibilità di alcune fermate (soprattutto ferroviarie), dove non è raro dover fare "gradini" impossibili da superare senza un aiuto di altre persone.

Tra le diverse attività dell'anno scout c'è una ricorrenza per noi molto importante: il 23 febbraio celebriamo sempre, e quindi anche quest'anno, la Giornata del Pensiero, compleanno di Baden-Powell (fondatore dello scoutismo) e di sua moglie Olave St. Clair. In questa giornata ogni scout del mondo festeggia e ricorda i valori di fratellanza universale e amicizia internazionale che contraddistinguono il movimento, presente nei cinque continenti.

Il sabato pomeriggio ci siamo trovati con i più grandi del branco, in un tempo di giochi e riflessioni sul tema, per poi trovarci la domenica mattina con il resto dei lupetti e lupette, per continuare le nostre attività (insieme al branco di Seriate) e ritrovarci con tutto il gruppo e con i genitori per la Messa con don Angelo. Infine, come da tradizione, abbiamo effettuato il "lancio del penny", un'offerta simbolica che ogni anno viene destinata ad un progetto individuato dalla Comunità Capi: quest'anno abbiamo destinato le offerte alla comunità di Bardhaj in Albania, dove il clan (il gruppo dai 17 ai 20 anni) era stato nel 2023. Questa comunità, guidata da un missionario di don Orione, svolge le funzioni di un oratorio aperto a bambini e bambine di quel luogo.

Con la primavera è arrivata infine la Stagione della Caccia, un tempo privilegiato per i lupi per vivere concretamente la Legge del branco. Infatti, attraverso piccoli impegni concreti da vivere in branco e nella vita quotidiana, ogni lupetto e ogni lupetta ha la possibilità di riconoscere il proprio percorso di crescita all'interno del branco. Questi impegni, chiamati "prede", sono personali e concordati con i capi, e ovviamente adatti alle diverse età dei lupi.

La stagione della caccia si concluderà a maggio, quando ogni lupo avrà potuto cacciare le sue prede nelle cacce primaverili e nella vita quotidiana.

Francesco Perini

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE GANDI

S. Anna in Borgo Palazzo, il nostro "bollettino parrocchiale", ha pensato bene di "mettere fuori il naso" e di iniziare a dare uno sguardo non solo alla vita della parrocchia ma anche a tutto ciò che si muove e succede in città e nel nostro quartiere. Sì, certo, è una cosa che facciamo sempre, perché non siamo una comunità rinchiusa nei confini che potrebbero essere le pareti della chiesa parrocchiale o il cortile e i campi da gioco dell'Oratorio. La vita dei cristiani di Borgo Palazzo si intreccia col flusso della vita di tutti, siamo immersi nelle vicende che riguardano tutti, dobbiamo affrontare i problemi di tutti e con tutti, godiamo come tutti delle bellezze e delle positività della nostra amata Bergamo. Forse però dovrebbe crescere la consapevolezza che il nostro essere credenti ha direttamente a che fare con la storia nella quale siamo immersi e che, per dirla chiara, cercare di vivere con coerenza il Vangelo significa anche sentirci responsabili della costruzione di una convivenza civile che sia degna di questo nome. La nostra missione cristiana è collaborare a costruire con tutti una bella città e viverla positivamente. Interessarsi della città, dunque: ecco uno spazio che non deve mancare nel nostro notiziario. Abbiamo pensato di chiedere ad uno dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale la gentilezza di parlare un po' con noi della nostra città. Siamo andati quasi a colpo sicuro pensando una persona che fino i trent'anni ha vissuto nel nostro Borgo. E abbiamo trovato in Sergio Gandi, Assessore alla Cultura e al Bilancio un disponibilità praticamente spontanea, per l'affetto che ancora lo lega a queste vie. Nella saletta della casa di don Paolo si sono intrattenuti con lui, oltre al "padrone di casa" anche il parroco don Angelo e Angelo Pagliarin.

Quando e come nasce la tua passione e il tuo impegno per la politica?

La passione nasce sui banchi di scuola e sui banchi dell'università, nel senso che già intorno ai vent'anni ero già interessato alla politica, la seguivo e ne discutevo con gli amici.

Eravamo a inizio anni '90, successivamente ho segui-

L'Assessore Sergio Gandi, a fianco di Domenico Giordano, presidente dell'Associazione dei commercianti del Borgo, nel recente incontro sulla sicurezza svoltosi nella nostra Aula magna, il 25 marzo. Nella foto della pagina seguente, la sala gremita, e il tavolo con l'Assessore, Domenico, il Questore e il capo della Polizia di Stato.

to un po' a fasi alterne questa passione perché poi mi sono dedicato anche allo studio, mi sono laureato in giurisprudenza con una tesi storica sul periodo "giolittiano", che è stato un periodo interessantissimo nella storia politica italiana.
Quando mi sono candidato per il Consiglio Comunale di Bergamo, avevo già 39 anni e sono stato eletto: sono stato nella minoranza per 5 anni, quindi due mandati con Giorgio Gori sindaco, che mi ha scelto come vice e attualmente, dopo la decisione di non candidarmi a Sindaco, ecco che continuo l'impegno nella Giunta.

È già un lunga esperienza.
È cambiato qualcosa nel tempo?
Diciamo che prima ero più appassionato ai sistemi politici nazionali e internazionali, alle questioni di largo respiro, (tematiche economiche e del lavoro, anche perché afferiscono alla mia professione), adesso per me conta solo la città: crescendo si capisce che è più importante fare cose per cui puoi risultare utile, dove puoi incidere e migliorare la comunità, mentre mi viene difficile, non essendo un parlamentare, incidere nelle dinamiche nazionali.
Se mi sono veramente appassionato alla città, è ovvio che non sono insensibile ai temi nazionali. Quindi per me non è vero che tutti i governi sono uguali, però se non sono d'accordo su una cosa che è condivisa nel partito, anche quando è al governo, nell'interesse dell'ente che rappresento, esprimo il disaccordo con franchezza, senza peli sulla lingua! Sui temi migratori ad esempio. Cambi di linea nei governi che si sono succeduti ci sono stati, ma particolari segnali di aiuto agli enti locali su questo tema in questi undici anni non li ho rilevati, a prescindere dai colori dei governi. Sul tema dell'integrazione siamo stati costretti all'arte dell'arrangiarsi. Noi, con il sindaco Gori, la Diocesi e la Confindustria, abbiamo tentato la sperimentazione della "Accademia per l'integrazione" coinvolgendo una sessantina di persone. Andò molto bene, ma è stata una esperienza limitata perché non sviluppata su scala maggiore.

E a livello regionale?
A livello regionale vedono il fenomeno come una minaccia, quindi non ci sono grandi aiuti.

"Abitare a Bergamo", "studiare a Bergamo", "lavorare a Bergamo", "vivere a Bergamo": la città è tutte queste cose. Su quale aspetto della città ti stai particolarmente impegnando?
Mi sono impegnato molto sul tema della sicurezza perché sono stato per qualche anno responsabile di quel tema. Ho seguito la polizia locale, che, pur non avendo grandi poteri, tuttavia si occupa di tantissime cose ed è forse l'elemento dell'amministrazione comunale più a contatto con il cittadino. Essendo sulla strada incrocia i bisogni veri. La sicurezza non è un tema etichettabile come di destra o di sinistra: riguarda le persone, la vivibilità dei quartieri e riguarda soprattutto i più fragili, chi patisce situazioni di degrado (pensiamo a quello che accade qua a 300 metri, con una situazione estrema, difficile e complicata). Qui vicino i Frati

Cappuccini offrono un servizio a dir poco prezioso, pur condividendo il disagio dei residenti che non sono tutti felici come sapete…
Oggi invece mi occupo di cultura, di commercio, molto di cultura.

Temevamo, per questo motivo, che una domanda sulla sicurezza fosse inopportuna e superata...
No, non è superata: io l'ho fatto con tanta passione, per tanti anni. Ho conosciuto tra i militari e le forze dell'ordine gente molto preparata, tecnicamente forte, umanamente disponibile, accogliente. Non ho trovato il classico "cerbero" che guarda con sospetto chiunque si muove. Certo le persone sono diverse tra loro però ho trovato della gente perbene, preparata e grande lavoratrice. Quindi ho avuto ottimi rapporti con i questori, con i prefetti: con alcuni mi sento ancora oggi a distanza di tempi, di anni.

Che interventi sono stati fatti?
La prefettura è intervenuta: ha istituito le cosiddette zone rosse.
In questo momento è il collega Giacomo Angeloni che si sta occupando di sicurezza. La nostra mi pare un'amministrazione molto attenta e io non ho suggerimenti da dare, perché mi sembra si stia facendo bene, tra l'altro in continuità con le cose che noi abbiamo fatto. Sono importanti le innovazioni che poi rimangono. Per esempio ho istituito l'osservatorio comunale sulla sicurezza e anche ora abbiamo periodicamente delle riunioni a Palazzo Frizzoni. Nell'Aula Consigliare ascoltiamo rappresentanti di tutti i quartieri che vengono e ci raccontano un po' quello che succede di rilevante.

Con che frequenza si fa questo?
Lo statuto prevede almeno due volte l'anno, ma di solito sono almeno tre o quattro, e quindi ogni trimestre, dopodiché l'assessore tendenzialmente va tanto in giro, come facevo io, nei quartieri dove lo chiamano, incontra i cittadini, i residenti, i commercianti, per percepire la situazione direttamente.
Non è semplice, occorre per esempio coniugare accoglienza e un po' di rigore. Succede spesso che alcuni "personaggi", presenti in certe aree nevralgiche della città, come la stazione, siano attrattori di traffici e di malcostume. Più di una volta i nostri servizi se ne sono occupati, sia in termini repressivi che rieducativi. Se si riesce ad allontanarli, i problemi si riducono sensibilmente. In questa fase c'è una grande attenzione da parte del questore, sulle zone più critiche, e il parrucchiere che conosco di una certa zona della città mi ha detto che adesso si sta meglio. Il tutto dipende molto dal Prefetto, perché l'Amministrazione comunale può essere propositiva, collaborare, spingere, sollecitare, ma certe funzioni particolari sono in capo essenzialmente ai Prefetti e se loro decidono di cambiare strategia, questo si avverte subito. Il problema che per Prefetti e Questori c'è una forte rotazione, mentre l'Amministrazione locale rimane e ogni volta ha a che fare con interlocutori diversi, dovendo così ricostruire continuamente equilibri preziosi ma precari.

Una nostra redattrice, chiede se potrebbe essere proprio il Comune a pensare a "scuole" di rispetto e di civiltà?
In realtà promuoviamo campagne finalizzate all'orientamento civico, all'educazione civica: sono utili, forse non risolutive, ma utili. Poi l'educazione civica la fai in tanti modi: lavorando con gli studenti, con i bambini, facendo attività culturali, intervenendo sul territorio.
Dovremmo tornare a fare delle campagne massive, ad esempio contro la droga, fatte in un certo modo, con dei testimonial credibili su alcuni temi.
Non solo per gli stranieri?
No, assolutamente, ma anche per i cittadini maleducati che violano le regole. Però stamattina, venendo qui, ho visto un signore con un cane di taglia medio-grande, che girava con una bottiglia d'acqua, perché quando il cane fa la pipì la risciacqua.

È il momento di parlare di cultura.
Il Comune si occupa delle più importanti istituzioni culturali della città: la Gamec, l'Academia Carrara, il Teatro Donizetti, il Museo delle Storie, che è quello che gestisce tutti i monumenti più importanti, il Museo delle Mura, i nostri musei civici, la Biblioteca Angelo Maj. Sono tutte Istituzioni dotate di servizi educativi e quindi hanno educatori che si occupano di fare attività che riguardano i cittadini, dagli adolescenti agli anziani, per far conoscere loro il nostro patrimonio artistico, storico, architettonico, per introdurre ai temi dell'arte e della cultura, e di fatto creare delle occasioni di crescita che diversamente non avrebbero.
Si parla tanto di "welfare culturale": la cultura diventa elemento attraverso il quale tu porti alle persone il benessere, fisico, psicologico, emotivo. Alle persone che potrebbero essere marginalizzate, perché fragili o con disabilità, si offrono occasioni di socialità e di valorizzazione di sé. Sono percorsi poco conosciuti dal

cittadino comune, che non ne ha diretta esperienza, mentre invece riguardano migliaia di persone. Al Comune spetta poi l'organizzazione del palinsesto culturale annuale. C'è la Santa Lucia,
il Giorno della memoria, il 27 gennaio, il ricordo delle vittime del covid; il carnevale anche dedicato ai bambini, con circa 4000 persone in piazza, il 25 aprile, con, quest'anno, l'ottantesimo della liberazione e molto altro ancora. Tutte queste attività per il comune hanno un costo, però, secondo me, sono i soldi meglio investiti: sono occasioni di carattere educativo, di condivisione sociale e anche di allegria. Poi, vabbè, qualcuno ha parlato di "paese dei balocchi"…

Potrebbero obiettare: questi festeggiano mentre alle porte c'è una guerra, più di una!
Dobbiamo cercare di contemperare tutti questi temi, senza nascondere nulla, perché sarebbe sbagliato. Mi pare che nelle scuole si faccia un gran lavoro: io vedo che i miei figli sono spesso e volentieri condotti dai loro insegnanti a contatto con i temi dell'attualità. Al tempo stesso però è giusto che siano anche bambini, che siano ragazzi, che possano stare insieme anche col sorriso.
E la cultura è fatta tanto dalle istituzioni della nostra città, ma è fatta anche dai cittadini che volontariamente si adoperano, molto professionalmente, in ogni campo (cinema, teatro, ecc.)

Perché Bergamo non è città della cultura solo nel 2023.
No, assolutamente, quello è stato il coronamento di un percorso e un nuovo inizio. Una pietra miliare insomma. È vero che ci sono stati degli eventi che magari si sarebbero potuti organizzare diversamente. Ma quell'anno è stato interessantissimo sotto tantissimi aspetti. Importante perché ha dato un contributo dal punto di vista metodologico, un nuovo impulso alla città.

E concludiamo sull'abitare.
Questo è un tema molto complicato. Come sapete, io non sono un addetto ai lavori e non mi compete come delega, però, come spesso dico, sono un cittadino come tutti, e le vedo le cose. Il mercato immobiliare è particolarmente costoso, ma anche il mercato delle locazioni ha dei canoni particolarmente significativi e è anche molto meno ricco di occasioni. In questa fase, è molto difficile trovare una casa in locazione a un prezzo moderato. Quindi bisogna cercare di intervenire se vogliamo che la città continui ad essere attrattiva, anche per chi deve iniziare un percorso di vita familiare. Questo è un tema molto serio, perché (cosa che ho ricordato anche recentemente), gli enti locali si trovano di fronte a problemi complessi, di scala sopra-locale, e non sono messi nella condizione, in molti casi, di intervenire, perché ci mancano le risorse e/o gli strumenti normativi. Nel caso degli affitti brevi (B&B) non abbiamo alcun potere di regolamentare, altrimenti l'avremmo già fatto.

Cosa può fare dunque l'amministrazione?
Anzitutto occuparsi del proprio patrimonio, quello che viene messo a disposizione delle fasce sociali più fragili. Sono locazioni offerte a canoni molto contenuti, riservate a determinate fasce di popolazione, meno abbienti. E devo dire la verità che nonostante quest'anno facciamo un po' fatica, perché il bilancio è un po' sacrificato, per tante ragioni che non vi sto a raccontare, nel 2025 mettiamo comunque a disposizione 700 mila euro, che significano 30-40 alloggi. C'è poi un'altra cosa, cui si riferiva la Sindaca in una recente intervista, che è il fondo per l'abitare, per il quale abbiamo messo a disposizione circa 300 mila euro. Si cerca di fare il possibile per consentire alle giovani famiglie di trovare canoni contenuti e alle giovani coppie di prospettare la costituzione di un nucleo familiare.

a cura di Angelo Pagliarin e di don Angelo

Siamo nel gennaio 2022: Sergio Gandi nel nostro quartiere per la posa della pietra d'inciampo al n. 25 di via Borgo Palazzo.

L'UNIONE DEGLI STATI D'EUROPA
UN SOGNO A UN PASSO DALLA REALTÀ

Chi ha detto che l'Europa intesa come unione non esiste? Diciamo subito che ci sono alcuni ritardi nel completamento dell'opera ma siamo al 90% di completamento dei Lavori. Nel lungo monologo del magico Roberto Benigni del 19 marzo scorso è stato tracciato in maniera inequivocabile il quadro della creazione dell'opera a suo dire unica e preziosa a livello mondiale, l'Unione Europea.

Si parte dalle figure degli autori del manifesto di Ventotene – ***1941 PRIMO DOCUMENTO*** - ispiratore dell'Unione Europea - e dalla loro formazione politico-culturale attraverso le rocambolesche vicende della diffusione di quel testo; ne segue il contributo fondamentale di Jean Monnet (commissario del Governo Francese, la sua casa non lontano da Parigi oggi è un museo) che elabora un documento che nel ***1950 SECONDO DOCUMENTO*** di due pagine che vengono lette dal Ministro degli esteri Schuman in una conferenza stampa con 200 giornalisti convocati per una proposta che cambierà le sorti della storia con la Costituzione Franco-Tedesca della CECA, (Comunità Economica del Carbone e Acciaio) - carbone e acciaio appunto, due elementi essenziali dell'industria e fabbricazione bellica-.

L'atto successivo avviene con la formazione della CEE e il mercato europeo comune con il Trattato di Roma - ***1957 TERZO ATTO*** - con i primi 6 Stati aderenti.

Il 19 marzo 1958 nasce il Parlamento europeo – ***QUARTO ATTO dell'UE*** - la prima riunione dell'Assemblea parlamentare europea, precursore dell'attuale Parlamento europeo, si tiene a Strasburgo, in Francia, con Robert Schuman come Presidente eletto (sostituisce la CECA l'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio). Il 30 marzo 1962, diventa Parlamento Europeo.

Nel 1964 – ***QUINTO ATTO*** - nasce la Banca Europea tracciando un solco prezioso nell'economia dei Paesi dell'Unione.

Nei decenni a seguire...

1980-1989 Gli sviluppi dell'Unione europea negli anni Ottanta: l'adesione di nuovi paesi. Il programma ERASMUS nel 1987: la madre di questa intuizione è Sofia Corradi che promuove l'abilitazione per tutti i titoli di studio in cui le Lauree sono riconosciute alla pari in tutti gli Stati dell'Unione, e da allora ad oggi si è già formata la prima generazione di cittadini europei.

1990-1999 Un'Europa senza frontiere. Trattato di Maastricht (1992) -politiche monetarie - e accordi Shengen 1985) – frontiere. Gli sviluppi dell'Unione europea negli anni Novanta registra una maggiore espansione, il lancio del mercato unico, i viaggi senza frontiere e l'euro.

2000-2009 Ulteriore espansione. Gli sviluppi dell'Unione europea tra il 2000 e il 2009: l'adesione di 12 nuovi paesi. Nel 2001 nasce l'EURO come moneta di corso legale e la firma del trattato di Lisbona.

2010-2019 Un decennio difficile. Gli sviluppi dell'Unione europea tra il 2010 e il 2019: la reazione alla crisi finanziaria, l'adesione della Croazia all'UE e la Brexit, il Regno Unito che vota per uscirne.

Dal 2020 ad oggi Un'UE unita e resiliente.

Come si è sviluppata l'Unione europea dal 2020, rispondendo a sfide senza precedenti come la pandemia di COVID-19, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e la lotta ai cambiamenti climatici.

Ad Oggi sono 27 gli Stati dell'Unione Europea con altri 8 Stati che sono in attesa di adesione.

Due soli ritardi nel completamento dell'opera: il tarlo da rivedere e rimuovere del diritto di veto dei singoli stati e la costituzione di un federalismo completo per la Difesa e la Politica Estera. SIAMO AD UN PASSO DALLA REALIZZAZIONE DEL SOGNO DURATO OTTANTA ANNI, IN PACE.

Angelo Pagliarin

SFIDE DEL FUTURO PER PRETI E LAICI

Su quale terreno si giocano le sfide più importanti per i preti di oggi? Quali prospettive ci sono per il futuro, in una società sempre più eterogenea?
Secondo don Paolo Arienti, teologo e parroco in un'unità pastorale di Cremona, intervenuto recentemente all'assemblea del clero (6 marzo) nel Seminario vescovile Giovanni XXIII, alla base ci saranno sempre di più una vita "in famiglia" e un lavoro di squadra, da interpretare con uno stile di fraternità e condivisione, allargando le responsabilità ai laici.
"Un cammino che non si può fare da soli," ha sottolineato Arienti. Erano presenti oltre duecento preti della diocesi di Bergamo, ai quali il vescovo Francesco Beschi, aprendo la mattinata, ha indicato da una parte la necessità di approfondire la formazione per affrontare i rapidi cambiamenti della società attuale, e dall'altra la necessità di mantenere vivo uno sguardo e un atteggiamento di speranza.

Esperienze diverse in assemblea da Brescia, Torino, Trento e Vicenza

Don Luigi Paris, delegato vescovile per la formazione permanente del clero e per le fraternità presbiterali e vicario episcopale per le unità pastorali, ha aperto i lavori dell'assemblea proponendo quattro videoracconti di esperienze provenienti da altrettante diocesi: Brescia, Torino, Trento e Vicenza.
Ognuno di essi ha evidenziato criticità e opportunità della situazione attuale, da un lato la diminuzione del numero dei sacerdoti, con un aumento della loro età media, dall'altra alcune buone prassi, come rafforzare l'azione delle unità pastorali e studiare strategie diverse di collaborazione tra i preti. Tutti hanno evidenziato la necessità di un cambio di mentalità.

Siamo immersi in uno stravolgimento culturale

Partendo da questi elementi concreti, don Paolo Arienti ha fornito alcune coordinate di riferimento: "C'è bisogno di guardare il ministero sacerdotale cercando di liberare le energie migliori, senza illudersi che il mondo si pieghi alle nostre idee. Siamo immersi in uno stravolgimento culturale. Il ministero dei preti subisce la stessa trasformazione che interessa le nostre comunità, dentro la società intera".

Di fronte a una società in cui il cristianesimo, come ha sottolineato don Arienti, è meno rilevante del passato, c'è una rarefazione di tutte le vocazioni, anche di quelle laicali e sul territorio si sperimenta la forma delle unità pastorali, "questo insieme di elementi può dare impulso a una nuova forma del ministero".
Don Paolo Arienti ha insistito sull'importanza di non perdere di vista la concretezza: "È bene pensare alle trasformazioni del modello di Chiesa che viviamo, non di quelli sognati, ma di quelli incarnati, reali".
Ragionando sul futuro, ha proposto alcune tracce di lavoro: "Il prete non deve più essere solo ma "in famiglia", anche se è un'idea a cui non siamo abituati. È importante poi che la leadership sia vissuta come servizio alla comunione.

Un solo prete per più parrocchie

Accanto a questi impegni anche quello di trovare nuove pagine di "teologia del laicato". Alla base dell'intervento formativo l'idea di un prete che "si occupa di più parrocchie": "Non consideriamolo un superlavoro ma un lavoro diverso, con un approccio di équipe tra preti e laici, avviando un cammino condiviso con la comunità, creando intorno al prete una rete di ministeri e competenze".
Una traccia che lascia molte questioni aperte, come ha evidenziato il ricco dibattito seguito alla sua relazione. Il vescovo nell'intervento conclusivo ha ricordato il suo pellegrinaggio pastorale: "Un'occasione importante per condividere questi temi con i sacerdoti, e sono grato delle testimonianze che raccolgo".
Ha ricordato poi la riforma in atto nelle Comunità ecclesiali territoriali: "È importante per l'azione della Chiesa l'attenzione alle terre esistenziali, ai diversi ambiti di vita delle persone". Ha accennato anche al ruolo del cammino sinodale: "Questa coscienza della Chiesa ci auguriamo continui a crescere".
Il vescovo ha invitato infine a sostenere le "Manifestazioni della speranza, che possono rappresentare un piccolo ma importante segno, espressione di una convinzione: abbiamo una speranza da offrire, alimentata da un motivo inesauribile che vogliamo donare a tutti gli uomini". I materiali di approfondimento sono sul sito della diocesi www.diocesibg.it.

Sabrina Penteriani

50° DI AIDO A BERGAMO

Chiesa di S. Anna, 16 marzo: foto celebrativa dell'Anniversario dell'AIDO provinciale

UNA PREZIOSA REALTÀ DISCRETA

50 anni, Anniversario di tutto rispetto per la nostra realtà AIDO; preceduto dalla celebrazione della S. Messa nella Chiesa di S.Anna in Borgo Palazzo è stato celebrato il 50° anno dalla prima Assemblea provinciale Bergamasca.
Era il 16 marzo 1975 quando, nel palazzo delle manifestazioni della Camera di Commercio di Bergamo, si ritrovarono i rappresentanti dei vari Gruppi Comunali e Aziendali esistenti, per l'assemblea elettiva "costituente" della Sezione Provinciale Aido di Bergamo. La relazione morale era tenuta dal Presidente nazionale, **Giorgio Brumat,** il fondatore del DOB (Donatori Organi Bergamo) nel 1971, e fondatore poi dell'AIDO nel 1973.
Il 17 aprile dello stesso anno si insediava il Consiglio Provinciale e per acclamazione venivano nominati:

Aido Provinciale Bergamo

Un traguardo importante, per tutti gli iscritti –quasi ottantamila - Soci che credono nella forza della Solidarietà, espressa attraverso quella piccolissima parola, che dà un senso alla nostra vita: ***il Sì alla Vita oltre la Vita.***

Hanno ricoperto la prestigiosa carica di Presidente:
Antonio Gnecchi
Leonida Pozzi
Leonio Callioni
Monica Vescovi
Corrado Valli
Monica Vescovi

attualmente in carica:
Gian Pietro Zanoli

Presidente *Ugo Buelli*; Vice *Presidente Pierluigi Artina*, coadiuvati da *Antonio Gnecchi, Luigi Bacchetta, Giuseppe Mosconi, Omnesanti Offredi, Pierino Maggioni, Ciro Di Conza, Dorangelo Rota, Colombo Valsecchi, Mario Pavesi, Pietro Persico e Romano Magni.*

L'attuale presidente provinciale è **Gian Pietro Zanoli.**

Le sue parole: *"Un sodalizio che racchiude 50 anni di storie che si sono intrecciate, di impegno, di iniziative, di passione, di dedizione. È un traguardo importante per tutta l'Aido della nostra Provincia. Un traguardo importante di tutti i nostri 124 Gruppi Comunali ed Intercomunali".*
"Un ringraziamento particolare in questa preziosa occasione – continua il presidente Zanoli- alla Sindaca Elena Carnevali, all'Assessora Marcella Messina, all'Assessore Giacomo Angeloni ed al Consigliere della Provincia Massimiliano Serra con i quali abbiamo iniziato una bella collaborazione. In occasione di questo importante anniversario, Porta San Giacomo, uno dei punti più suggestivi delle Mura Venete di Bergamo, e la croce del Canto Alto, la notte del 15 e 16 marzo sono state illuminate di rosso, grazie alla disponibilità degli assessori del Comune di Bergamo Marcella Messina e Giacomo Angeloni ed alla collaborazione del Gruppo Alpini di Sorisole "Amici del Canto Alto".
Il motto essenziale su cui fonda le convinzioni l'AIDO, in cui tutti i Soci credono, sta nella forza della Solidarietà, espressa con un piccolo grande *Sì alla Vita oltre la Vita.*
Durante la S. Messa, all'offertorio, significativa è stata la consegna di un cero spento, portato da un famigliare di un donatore, consegnato ad un trapiantato e viene acceso. Una persona ci ha lasciato, ma grazie al suo Sì, diventa Donatore e ridà una vita nuova ad una persona che era in attesa di un trapianto.

Oltre alla Sindaca di Bergamo erano presenti il Consigliere della Provincia, delegato all'Associazionismo, Massimiliano Serra, il Vicepresidente Vicario di Aido Nazionale, Corrado Valli e il Presidente di Aido Lombardia Antonio Sartor.
Al termine della cerimonia con i discorsi di circostanza è stata intitolata, alla presenza dei famigliari, la sala delle riunioni della Sede di Aido al cav. ***Leonida Pozzi***. Presidente di Aido Bergamo per 20 anni, ha ricoperto anche la carica di Presidente Regionale e Vicepresidente Vicario di Aido Nazionale. Una figura di spicco nel mondo del Volontariato provinciale.

Angelo Pagliarin

È AVVENUTO IN PARROCCHIA

Quaresima
CENACOLI DELLA PAROLA

Nei martedì delle cinque settimane di Quaresima, nelle otto case ospitanti, si è portata a termine la lettura "comparata" della Passione e morte di Gesù. Un lavoro impegnativo ma coinvolgente: la scoperta di dettagli evangelici mai pienamente considerati si è aggiunta alla incisività, per i nostri cuori e le nostre coscienze, che sempre hanno le pagine del dono completo del Messia.

Venerdì 14 marzo
PELLEGRINAGGIO 7 CHIESE

Anche se ci hanno fatto compagnia, all'inizio, una leggera pioggerellina e, verso la fine, una pioggia più intensa, un bel gruppo di persone, con diversi ragazzi delle classi di catechismo, ha preso parte al tradizionale cammino. Partenza dalla chiesa di san Fermo e arrivo nella parrocchiale, meditando sulle "7 parole di Gesù".

Domenica 16 marzo
RITIRO SPIRITUALE ADULTI

Per la terza volta (ma ne è valsa ancora la pena!) è stato il biblista "brianzolo" Luca Moscatelli a guidare il ritiro spirituale di Quaresima per la comunità. Piuttosto ridotto, per tutta una serie di coincidenze, il gruppo di coloro che hanno avuto il dono di vivere questo prezioso momento di ristoro, di riflessione e di preghiera. La sfida proposta dal predicatore era provare a metter in armonia la speranza e la croce.

QUARESIMA ORTODOSSA

Nei giorni scorsi, entrando nella chiesa del Sacro Cuore del nostro Oratorio si poteva vedere, solennemente infiorata di bianco e di viola, la croce tipica dei nostri fratelli Ortodossi. Anche loro stanno vivendo il cammino di Quaresima che quest'anno, come sappiamo, ci porterà a celebrare la Pasqua nella stessa domenica, il 20 aprile. Avanti insieme!

Venerdì 21 marzo
"DONNA DE PARADISO"

La compagnia "Il Sipario" ha proposto alla Comunità una lettura drammatizzata di alcuni testi poetici

riguardanti la Passione e morte di Gesù e il dolore della Vergine Maria. Fulcro dei testi la lauda di Jacopone da Todi "Donna de Paradiso".

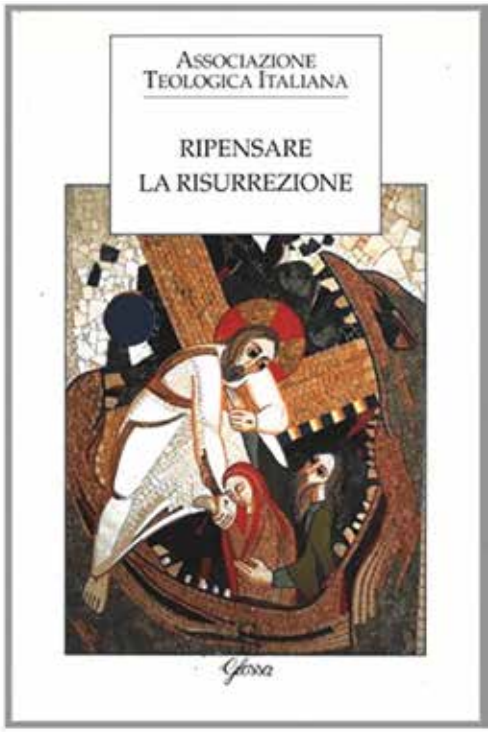
Venerdì 28 marzo
"24 ore per il signore"

L'idea di dedicare una giornata intera, in tutto il mondo, alla preghiera, è di papa Francesco, già qualche

anno fa. In città si è scelta la Chiesa giubilare delle Grazie per proporre a tutti coloro che lo volevano la possibilità dell'adorazione eucaristica, dal mattino fino alle 24.00.

PER IL TEMPO LIBERO

LIBRI "NELL'UOVO"



"CELEBRIAMO LA PASQUA - I RITI DELLA SETTIMANA SANTA", Dehoniane

Marco Roncalli, "LA CITTÀ DEL PERDONO – SANTI MERCANTI E BRIGANTI NEI GIUBILEI", Morcelliana

SCELTO PER VOI AL TEATRO DEL BORGO

"EMILIA PEREZ" - musical, Francia, 2024 - regia di **Jacques Audiard** - con Karla Sofia Gascon, Zoe Saldana e Selena Gomez

Rita Mora Castro, bistrattata praticante di uno studio legale di Città del Messico, fa vincere al suo capo una causa importante, convincendo la giuria che il loro cliente, un uomo importante, non sia colpevole di aver ucciso la moglie come effettivamente ha fatto, bensì che la donna si sia suicidata. Ciò provoca molto

clamore, e Rita finisce sotto i riflettori; poco dopo riceve una telefonata anonima in cui le si offre un importante compenso in cambio di una missione non specificata.

MOSTRE IN CITTÀ NEWS

Chiusa per lavori la Chiesa di San Bernardino in Pignolo, è possibile vedere la Pala di Lorenzo Lotto temporaneamente esposta all'Accademia Carrara – si prevede almeno fino alla fine dell'estate.

a cura di Stefano

BATTEZZATI IN CRISTO

AMELIA MARIA SCACCABAROZZI
di Stefano e Sara Masnada

EDOARDO DOMINELLI
di Alberto e Patrizia Pia Pernice

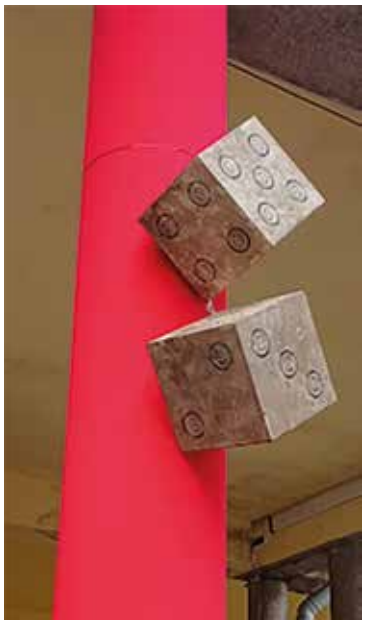
MICHELE MELCHIORRE
di Marco e Simona Melcarne

ELIA ARRIGONI
di Manuel e Eliana Aquilini

EDOARDO NOTARBARTOLO
di Ettore e Sara Ferrari

Anche quest'anno, nel mese di maggio, ci ritroveremo insieme, tutte le sere, per recitare il santo Rosario in diverse case e cortili del nostro quartiere.

Se **desideri ospitare**, *nella tua casa, nel tuo cortile o giardino, la recita del Rosario, le sere del mese di maggio, da lunedì a venerdì, alle 20.30,* **mettiti in contatto** *entro domenica 27 aprile con la segreteria parrocchiale o direttamente con i preti della parrocchia.*



Ancora i "segni" della Passione e Morte di Gesù. Allestimento a cura del gruppo "Carpe diem" presso il portico dell'Oratorio

SERVIZIO PARROCCHIALE DI COMUNICAZIONE

Ricevi tutte le info e avvisi aggiornati della parrocchia consultando il sito parrocchiale o attraverso l'applicazione WhatsApp per poter usufruire di questo servizio:

1- Salva nella rubrica del cellulare il numero dell'oratorio **3204299851**

2 - Invia a quel numero un messaggio WhatsApp con nome e cognome e scritto AVVISI Sì

Riceverete un sms personale con tutti gli avvisi.
NB: nessuno conosca il numero se non la parrocchia.
Si chiede di NON rispondere ai messaggi.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Savino Elvira ved. Parietti di anni 84

Galarraga Sanchez Matilde ved. Amores di anni 74

Binetti Anna Maria ved. De Pinto di anni 95

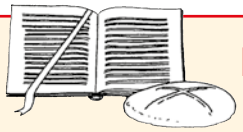
Ferrari Piergiuseppe (Piero) di anni 95

Tosoni Tiziana (Titti) di anni 54

Grassa Matteo di anni 59

Locati Bianca di anni 94

Foresti Vincenzo di anni 74



PAROLA DI DIO

20 Aprile	**Pasqua: Risurrezione del Signore** At 10,34.37-43Col 3,1-4 Gv 201-9
27 Aprile	**II Domenica di Pasqua** At 5,12-16 Ap 1,9-11.12-13.17-19 Gv 20,19-31
4 Maggio	**III Domenica di Pasqua** At 5,27-32.40-41 Ap 5,11-14 Gv 21,1-19
11 Maggio	**IV Domenica di Pasqua** At 13,14.43-52 Ap 7,9.14-17 Gv 10,27-30
18 Maggio	**V Domenica di Pasqua** At 14,21-27 Ap 21,1-5 Gv 13,31-33.34-35
25 Maggio	**VI Domenica di Pasqua** At 15.1-2.22-29 Ap 21,10-14.22-23 Gv 14,23-29
08 Giugno	**Pentecoste** At 2,1-11 Rm 8,8-17 Gv 14,15-16.23-26
15 Giugno	**Ss.Trinità** Pr 8,22-31; Rm 5,1-5 Gv 16,12-15
22 Giugno	**Ss. Corpo e Sangue di Cristo** Gen 14,18-20; 1Cor 11,23-26; Lc 9.11-17
29 Giugno	**Ss.Pietro e Paolo** At 12,1-11; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt16,13-19;

Calendario Parrocchiale

APRILE 2025

20 DOM	**DOMENICA DI PASQUA**
21 Lun	**Lunedì dell'Angelo**
22 Mar	
23 Mer	
24 Gio	
25 Ven	**S. Marco, evangelista** ***Giubileo adolescenti***
26 Sab	***Giubileo adolescenti***
27 DOM	**II DOMENICA DI PASQUA** **Domenica in Albis o della Divina Misericordia** 16.00 Celebrazione dei Battesimi ***Giubileo adolescenti***
28 Lun	16.45 Consegna vestine prima comunione 18.15 Caritas parrocchiale
29 Mar	
30 Mer	

MAGGIO 2025

01 Gio	**San Giuseppe, lavoratore** 16.00 Messa diocesana per il mondo del lavoro presso il mercato ortofrutticolo di via BP
02 Ven	19.00 Cena condivisa 2° media e incontro genitori
03 Sab	9.30 Ritiro genitori e bambini 1a confessione 14.30 Prove corteo 1a comunione 15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi
04 DOM	**III DOMENICA DI PASQUA** ***ore 10.30 CELEBRAZIONE 1e COMUNIONI*** **S. Messe ore 8.30 -10.30 -19.00** 18.00 incontro animatori CRE 19.00 Catechesi Giovani
05 Lun	16.00-18.30 Apertura iscrizioni CRE 20.45 Gruppo Missionario
06 Mar	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
07 Mer	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
08 Gio	16.00-18.30 Iscrizioni CRE 18.30 Segreteria CPP ***Apertura Banco Missionario fino al 16 maggio***
09 Ven	16.00-18.30 Iscrizioni CRE Pellegrinaggio e 2a comunione 4° elementare 19.00 Cena condivisa 3a elementare e incontro genitori Festa della mamma alla Scuola materna
10 Sab	**80° DELL'OLIMPIA - Olimpia-Dì**
11 DOM	**IV DOMENICA DI PASQUA** *61° Giornata di Preghiera per le Vocazioni* ***10.00 ANNIVERSARI MATRIMONIO*** 11.30 Messa con celebrazione dei Battesimi ***15.30 CELEBRAZIONE 1a CONFESSIONE*** 18.00 Preparazione materiale CRE 19.00 Messa e cena condivisa finale per 1a e 2a el.
12 Lun	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
13 Mar	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
14 Mer	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
15 Gio	16.00-18.30 Iscrizioni CRE
16 Ven	16.00-18.30 Chiusura iscrizioni CRE Nel pomeriggio: RITIRO CRESIMANDI e cena 20.45 Veglia allo Spirito Santo
17 Sab	14.30 Prove Cresima PELLEGRINAGGIO CITTADINO A ROMA
18 DOM	**V DOMENICA DI PASQUA** ***10.30 CELEBRAZIONE CRESIME*** **S. Messe ore 8.30 -10.30 -19.00**
19 Lun	18.30 Redazione bollettino
20 Mar	
21 Mer	
22 Gio	18.30 Consiglio pastorale parrocchiale
23 Ven	
24 Sab	Festa di fine anno alla Scuola materna *ORDINAZIONI PRESBITERALI*
25 DOM	**VI DOMENICA DI PASQUA** ***10.00 RICORDO BATTEZZATI 2024*** 18.00 Preparazione materiale CRE
26 Lun	**San Filippo Neri** 18.15 Caritas parrocchiale / In oratorio: inizio torneo LMF
27 Mar	
28 Mer	CHIUSURA ANNO CATECHESTICO MEDIE
29 Gio	14.30 Matrimonio in parrocchia 19.00 Pizza con Catechisti "Parlando di noi"
30 Ven	11.00 Matrimonio in parrocchia CHIUSURA ANNO CATECHESTICO ELEM. 20.30 Chiusura del mese di maggio
31 Sab	15.30 Preparazione Battesimi

GIUGNO 2025

01 DOM	**ASCENSIONE** ***Pellegrinaggio di fine anno pastorale*** 18.00 incontri animatori CRE
02 Lun	
03 Mar	
04 Mer	
05 Gio	20.45 Incontro di formazione biblico-liturgica
06 Ven	
07 Sab	11.00 Matrimonio in parrocchia 15.30 Preparazione Battesimi In oratorio: fine torneo LMF
08 DOM	**PENTECOSTE** 11.30 S. Messa inizio CRE e mandato agli animatori e ai volontari 16.00 Celebrazione dei Battesimi
09 Lun	***INIZIO CRE 2025***
10 Mar	
11 Mer	
12 Gio	
13 Ven	
14 Sab	
15 DOM	**S. TRINITÀ**
16 Lun	
17 Mar	
18 Mer	

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*

Direttore responsabile: don Angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, Stefano Rampoldi., don Paolo Capelletti, Luca Zanchetta, Chiara Bonetti, Francesca Cretti, Lorella De Francesco, Francesco Perin, Sabrina Penteriani.